

BRESCIA E PROVINCIA

Assistenti sociali nel mirino dopo il caso del papà rapitore

Interviene l'ordine della categoria: «Il nostro ruolo è fondamentale per la sicurezza dei minori»



A Roncadelle. La soluzione del caso, nel pomeriggio di giovedì

L'appello

Pierpaolo Prati
p.prati@gornaledibrescia.it

«A volte gli assistenti sociali e i giudici fanno più male che bene all'interno di una separazione». «Gente che pensa di essere chissà chi e non sanno fare la o con il bicchiere». «Non sempre anzi quasi mai gli assistenti tutelano le vere vittime». «L'assistente sociale è stata a dir poco stupida a organizzare l'incontro "protetto" in un parco pubblico. E adesso il risultato è che la posizione del padre si è ulteriormente complicata». Le frasi sono state copiate e incollate, esattamente come sono state scritte, dalla

nostra pagina di Facebook. Sono state postate dagli utenti a commento delle notizie sui fatti accaduti tra mercoledì e giovedì, tra Rodengo e Roncadelle; fatti che hanno visto protagonista il 34enne padre ai domiciliari per maltrattamenti in famiglia ai danni della ex moglie che, per starsene solo con il figlio, ha aggredito un assistente sociale nel corso di un incontro protetto, le ha strappato il bambino di 4 anni dalle braccia ed è scappato a casa a Roncadelle, dov'è rimasto barricato con una pistola fino alla mattina del giorno dopo. Oltre a prendersela con lui, ma anche a giustificare il gesto, il popolo dei social ha colto l'occasione per attaccare la categoria degli assistenti sociali. Tra le decine e decine di commenti una sola

persona ha affidato ad internet un pensiero per loro: «Ma nessuno - scrive una signora - pensa alla povera assistente sociale? Svolgi il tuo lavoro, cerchi di proteggere un minore... e finisci con un'arma puntata addosso?».

La replica. La vicenda e l'aggressione dei social nei confronti della categoria non è certo sfuggita all'ordine degli assistenti sociali. «Nonostante le fatiche, le notti insonni e i dilemmi quotidiani da affrontare - scrive la presidente dell'ordine della Lombardia Manuela Zaltieri - il nostro operato gode di scarso riconoscimento sociale. Leggiamo che dovremmo lasciare stare i bambini, non mettere il naso dentro le famiglie. Tutto ciò ci lascia amareggiati. Anche noi vorremmo che ogni bambino potesse contare su un contesto familiare amorevole, accogliente e attento. Ma se questo non accade, se tutte le altre misure di sostegno non sono sufficienti e l'incultura, la violenza fisica e psichica - prosegue la dottoressa Zaltieri - i maltrattamenti e gli abusi sessuali sono il contesto di vita di un bambino, è fondamentale che ci sia un sistema di protezione pronto a metterlo in sicurezza. Nessuna bambina e nessun bambino deve essere lasciato solo e vivere nella privazione e nell'angoscia».

Un ruolo, la protezione di minori in difficoltà, che l'ordine rivendica con orgoglio. «Un compito, il nostro - conclude la presidente - molto delicato, che richiede competenze professionali solide, ma anche il coraggio di affrontare una realtà a volte molto dura. A tutti gli assistenti sociali va la nostra vicinanza e solidarietà». //

Cooperazione senza confini né barriere



Sostegno. Medicus Mundi e No One Out lavorano per il diritto alla salute

Solidarietà

Medicus Mundi e No One Out proseguono l'impegno in Kenya e in Mozambico

■ Due Ong bresciane, due progetti di cooperazione internazionale e altrettanti Paesi in via di sviluppo sostenuti. Un lungo filo di solidarietà partito da Brescia e arrivato fino al Kenya e al Mozambico. A farsi promotrici dei progetti sono «Medicus Mundi Italia» e «No One Out», che hanno finora offerto prestazioni sanitarie e promosso iniziative di sensibilizzazione sulle malattie ad oltre 280mila persone.

Da un anno nella provincia

mozambicana di Inhambane il progetto «Proteggimi» coordinato da «Medicus Mundi» è riuscito ad ampliare il servizio di equipe mobili, che hanno raggiunto direttamente le comunità di cinque diversi distretti. Il programma di prevenzione e di screening precoce per pazienti affetti da Hiv

si è rivolto in particolare ai bambini e alle donne, con un'attenzione particolare a quelle in gravidanza. «Grazie alla collaborazione con la Clinica di Malattie Infettive e Tropicali dell'Università degli Studi di Brescia - spiega il direttore di Medicus Mundi Massimo Chiappa - abbiamo raccolto molti dati che sono stati elaborati da medici e spe-

Mercoledì 12 ottobre appuntamento sulla salute globale al collegio Lucchini

cializzandi impegnati nel progetto. In un anno siamo riusciti a coprire un'area di 216mila persone, 70mila dei quali bambini fino ai 5 anni».

E se in Mozambico si lavorerà per un altro anno, in Kenya il progetto biennale «Be Free» si avvia verso la sua conclusione. Nel Paese africano «No One Out» si dedica all'integrazione tra il sistema sanitario locale e quello dell'organizzazione, oltre ad eliminare le barriere che impediscono il diritto alla salute e a fare campagna di sensibilizzazione nelle scuole sulla trasmissione dell'Hiv. «In 24 mesi - spiega Albino Franzoni, vicepresidente di «No One Out» - abbiamo intercettato 67mila persone, 56mila dei quali adolescenti, coinvolgendo 100 operatori sanitari».

Numeri che comunque faticano a rappresentare l'opera dei due progetti cofinanziati da AICS nell'ambito del Global Fund. Il teorema di queste e tante altre iniziative simili resta il concetto di «one health», l'approccio ideale per raggiungere la salute globale riducendo le disuguaglianze e affrontando i bisogni delle popolazioni più vulnerabili. «Oggi - commenta il presidente di MMI Giampiero Carosi - lo stesso termine "salute globale" è passato dal significare l'assenza di

malattia ad uno stato di completo benessere, essere in armonia con se stessi e con il mondo. Per questo bisogna rimarcare il concetto che la salute è un diritto inalienabile».

Proprio per promuovere l'approccio «one health», il 12 ottobre alle 18 al collegio universitario Lucchini, incontro «Imparare la lezione: salute globale, salute per tutti». // AN.BO.

Pellegrinaggio mariano sulle rive del lago d'Iseo

L'iniziativa

■ Dopo le 8 tappe in Franciacorta e le 14 in Val Trompia i Pellegrini del Giglio, guidati dall'infaticabile Sergio Danieli, domenica 16 ottobre daranno il via al Pellegrinaggio nei luoghi di spiritualità e devozione mariana del Lago d'Iseo.

Le tappe previste sono 16 e uniranno paesi della sponda bresciana del Sebino e località della sponda bergamasca,

inoltrandosi fino alla chiesa silvestre di Santa Maria d'Argon che si trova a metà strada tra le due città che insieme saranno Capitale della cultura nel 2023.

«I luoghi di devozione mariana sono quelli indicati da don Antonio Fappani nelle sue pubblicazioni - spiega l'ideatore del pellegrinaggio -. Tra questi ci sono santuari molto noti come la Madonna della Ceriola di Montisola e la Beata Vergine della Neve di Pisogne; ma anche altri meno noti come la Natività di Maria

a Monti di Rogno e la Beata Vergine del Disgiolo a Zone, quindi in paesi sia in riva al lago sia sul versante montano».

Danieli non è solo in questo suo lavoro di organizzatore e promotore dell'iniziativa. Al suo fianco ci sono validi collaboratori che con lui hanno dato vita al gruppo dei Pellegrini del Giglio, costola di «Cammina con noi del Borgo» nata nel 2017 per iniziativa del compianto Pietro Ottaviani.

«Vi invitiamo a vivere un'esperienza ricca di spiritualità - conclude Danieli -. Chi volesse partecipare o anche solo avere maggiori informazioni sulla nostra iniziativa può contattare il numero di cellulare 3515402959». //

DANIELA ZORAT

In cammino per ricordare don Pierino Ferrari

Memoria

■ Un pellegrinaggio che unisce i cardini dell'operato di don Pierino Ferrari, la dove avvìò comunità di accoglienza, il Raphael di Clusane e il Laudato Si di Rivoltella del Garda. Un gruppo di una trentina di fedeli è infatti partito a piedi venerdì all'alba da Clusane di Iseo ed è arrivato nel pomeriggio di ieri a Rivoltella del Garda, all'ospedale Laudato Si.

Un viaggio, in ricordo del sacerdote, che ha toccato le parroc-

chie di Berlingo e di Calcinato dove don Pierino ha svolto il proprio servizio pastorale.

E il percorso è servito a portare alla consapevolezza della meta. Durante i tre giorni, sotto la guida attenta di don Battista Dassa, animatore del gruppo «Dio cammina a piedi», è stato scelto di proporre varie testimonianze che hanno illustrato i diversi aspetti della vita e del messaggio di don Pierino. A conclusione del pellegrinaggio la messa al Laudato Si di Rivoltella. Un pellegrinaggio come si faceva un tempo, con i ritmi e i tempi «umani».



L'arrivo a Rivoltella del Garda. Il gruppo di pellegrini partito da Clusane

E così si sono anche potute conoscere realtà e persone: l'ospitalità la sera prima della partenza è stata offerta a Clusane dalla comunità Mamré che si trova nella via intitolata al sacerdote nato nella frazione iseano. La notte successiva i fedeli hanno fatto tappa a Travagliato dal gruppo alpini. Ultima tappa prima di ar-

rivare a Rivoltella, Molinetto di Mazzano, ospiti dell'oratorio.

La partenza da Clusane è stata preceduta, nella giornata di giovedì, dalla presentazione del libro biografico «Don Pierino Ferrari, vestito di terra, fasciato di cielo» scritto da Anselmo Palini, una serata ospitata nel salone Sunnam del complesso Raphael. //

Buono Sconto 20%* da conservare

SPURGHİ AUTORIZZATI BRESCIANI

**Pulizie tubazioni e pozzetti con sonde
Pulizie fosse biologiche e pozzi neri
Immediata disponibilità anche di notte e festivi
Interventi molto economici**

Sig. Minuti: Tel. 333 4393642 - 340 6257870
Skype: Spurghi bruno.minuti@tin.it

*Valido fino al 31/12/2022

**Preventivi Gratuiti senza impegno
da parte Vostra, Chiamateci subito**